

## IL CROCIFISSO



Un piccolo santuario intitolato al Crocifisso fra i Monti Lepini, nel comune di Bassiano (LT).

In una vegetazione lussureggiante un eremo di Francescani, ormai semi abbandonato, diroccato in più parti, ma singolare per la pianta centrale circolare della piccola chiesa: un gioiellino candido nelle tante tonalità di verde, nascosto ad ogni vista.

Il nome deriva da un bel Crocifisso ligneo del XVII secolo conservato all'interno.

Si tramanda che un tempo fosse stato breve rifugio dei Templari.

Oggi ci si arriva in macchina (tre chilometri dal centro del paese) mentre quand'ero adolescente v'era solo una stretta mulattiera che costeggiava, zigzagando fra i giganteschi roccioni di calcare, i lecci secolari, le siepi inquietanti di rovi, il fianco dell'Appennino.

Suggestivo ancor oggi, ma allora v'era in più il fascino della *conquista* per una non comoda *passeggiata*, anzi, faticosa per i dislivelli impietosi che si incontrano. Un mini pellegrinaggio per la festa autunnale che alla mia passata infanzia sapeva di avventura.

In un'altra occasione spero di poter mostrare gli interni.

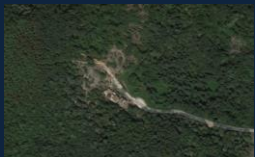
Giorgio

Roma, 8 nov 2013

## AGGIORNAMENTO 05 SET 2014

A distanza di un anno ecco l'occasione per riprendere questa presentazione che mi appassiona moltissimo sia per motivi strettamente personali di ricordi dell'infanzia e sia per il fascino straordinario che avvolge questo luogo pervaso di misticismo.

Bassiano è un piccolo paesino, già feudo-fortezza nel Medioevo dei Caetani, intatto ancora in moltissime parti (mura, torrioni, case, etc.). È noto per essere stato, tra l'altro, il luogo natale di Aldo Manuzio, una grande mente, un umanista del Quattrocento-Cinquecento che tra le tante altre cose ha avuto il merito di aver dato sviluppo all'arte tipografica nel mondo.



Il piccolo eremo è a quota altimetrica notevolmente più bassa del centro

storico, circondato completamente da fitti boschi come si può vedere dalla foto piccola accanto; la seconda foto mostra invece il centro storico anch'esso dal satellite: una cittadella fortificata con piccole stradette gradonate



L'eremo francescano dunque contiene all'interno del piccolo e unico vano

una cappella perfettamente circolare con un grande Crocifisso che gli dà il nome; essa è annessa a un complesso quasi totalmente diroccato e a ridosso di una caverna naturale sulle cui pareti sono stati



eseguiti affreschi alcuni di carattere popolare, altri più raffinati.

Dopo aver ammirato gli affreschi e respirato l'aria tra il misterioso e il mistico, attraverso una breve scaletta si accede alla vista della piccola costruzione circolare, completamente bianca sia fuori che dentro. Per il contrasto con la penom-



bra della grotta, appare come un gioiello splendente incastonato in una cornice di cielo azzurrissimo e perimetrato dalle rocce della cavità naturale in un contesto smeraldino di vegetazione che copre la terra.

A destra dell'ingresso si apre un delizioso "cortiletto" che si può vedere nella foto a



lato: rocce e verde frammisti in un concerto di colori e di forme impensabili da mente umana.

Poi l'interno.

Uno scrigno di aria rarefatta senza soluzioni di continuità dell'unica parete circolare che avvolge quello spazio stringente eppure indefinito. È un gioiello contenuto in esso: un Cristo di legno dipinto che giganteggia nel breve spazio nella minuscola teca.

Un'apparizione sconvolgente.

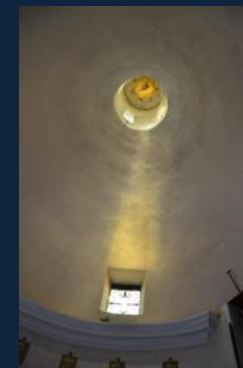
Per la crudezza del realismo, per il sangue che sembra ancora scorrere e rapprendersi copiosissimo sul Corpo Santo del Signore Gesù. Un macabro grumo di sangue si è formato e s'è fermato sul fianco squarciato, sorgente di Grazia Eterna.

Null'altro.

Solo tre banchi, un piccolo altare di legno malfermo e una montagna di emozioni e di commozone.

Sembra che tutto si sia concretizzato lì da poco prima e subito abbandonato. Non segni di vita vissuta, non tracce di consumazione di cose né apporti umani di qualsiasi genere eppure un senso di tempo trascorso contro il rinnovamento prepotente della natura circostante rigogliosamente rinascente e colorante.

Piccole formelle di una Via Crucis aggiunte subito al di sotto della cornice, tra la parte cilindrica del muro perimetrale e la cupoletta emisferica culminante in un lanternino minimo decorato da una Colomba in campo dorato, sembrano fuori scala anch'esse e troppo arrampicate in alto.





Le ginocchia si sono piegate da sole di fronte alla pietà e alla commozione del Sacrificio cruento come mai.

---

*Autore di questo e di altri sei crocifissi in tutto simili fu Fra' Vincenzo da Bassiano, frate francescano minore fin dall'età di quindici anni alla morte avvenuta nel convento di Santa Maria d'Aracoeli a Roma all'età di settant'anni.*

*Fra' Vincenzo nacque a Bassiano e presto manifestò l'abilità di scultore e forse a Roma, in Aracoeli, imparò tale arte.*

*I sette Crocifissi si trovano tutti nelle vicinanze di Roma e sono conservati nei seguenti centri storici:*

**I-** Caprarola (1662);

**II-** Nemi (1669); *la statua fu ricavata da un legno portato dal monte del Calvario. Per questo esemplare c'è una storia nella quale si narra che il frate, arrivato al volto di Gesù gli vennero a mancare le forze per scolpirlo e sul finire della giornata si coricò costernato per l'insuccesso. L'indomani trovò miracolosamente scolpito il Santo Volto e di una fattura difforme a quella che avrebbe fatto egli stesso;*

**III-** Ferentino (1669) ricavato da un tronco d'ulivo portato dall'Orto dei Getsemani;

**IV-** Bassiano (1673) quello presente tutt'oggi;

**V-** Farnese (1684);

**VI-** Bellagra (1685);

**VII-** Santa Maria d'Aracoeli a Roma (1684-94), ultimo della serie.

*Tutti i crocifissi posseggono sulle spalle della statua una sorta di stipetto con sportello in cui il frate scultore era uso riporre alcune reliquie come un frammento della Croce di Cristo; un pezzetto del sepolcro di Cristo; un frammento della colonna della flagellazione.*

*Il venerando fratello scultore fece di tale sua capacità scultorea l'impegno della sua vita e in questo fu sempre aiutato dai superiori.*

*I sette Crocifissi sono un po' più grandi del naturale, ma molto simili fra di loro, quasi avesse trovato la forma "vera" del Cristo in Croce.*

*In vita ebbe successo per tali opere che lo fecero conoscere il tutto il Lazio. Oggi è caduto un po' nel dimenticatoio, vittima della diffusione mediatica delle grandi opere dei più grandi artisti mondiali conservate nelle chiese e nei musei del mondo.*

*Tuttavia questi suoi Crocifissi posseggono una carica di sofferta ispirazione raramente riscontrabile in altre opere più celebri.*

---

Nella foto che segue è riprodotta la grande vallata che s'apre dal costone della montagna: un tappeto interminabile di verde nelle molteplici sfumature di verde, un vero mare di foglie, di rami, di tronchi, punteggiato di scogli potenti di rocce grigie.

Tornando indietro un ultimo scatto mentre le ombre del pomeriggio incominciavano già ad allungarsi. Una breve malinconia nel cuore gonfio di spiritualità.

Il mistero della Crocifissione.

Una natura grandiosa di terra, vegetazione, cielo.



Opere umane di devoti che hanno saputo cercare

Dio in tutto ciò e Lo hanno ringraziato come hanno saputo e potuto.

Un visitatore percosso da sbalordimento, da emozioni profonde inenarrabili, dal rafforzamento della convinzione che Dio è ovunque e che i nostri occhi sono ciechi a non vederLo ovunque e sempre.

Solo nella Luce Divina, un giorno, al Suo Cospetto, potremo riconoscerLo nelle Suoi infiniti aspetti e po-



tremo piangere di gioia.

Giorgio  
Roma, 5 set 2014